prendere in considerazione un libro che rientra nel gruppo di quelle relazioni-messaggio che ci arrivano in numero strabocchevole. Deve tenere presente che, fare un piacere a lei, significherebbe addossarci tanti improperi per non avere esaudito il desiderio di tanti altri, che ci hanno inviato i loro messaggi, sperando come lei di vederli pubblicati sul G.d.M.

● **Lucio C. - Viterbo.**

Abbiamo già risposto privatamente a molti che hanno dimostrato di rimanere poco soddisfatti dalla compera del libro di Boscolo. Quel testo è sempre prezioso, perché, intanto, vi si trovano tradotte tutte le centurie di Nostradamus e perché i fatti del passato sono suddivisi dai futuri ed i futuri sono, secondo l'interpretazione di Boscolo, disposti cronologicamente. Tutti i libri profetici sono sibillini, pertanto è già molto averli saputi distribuire in ordine cronologico e dare l'interpretazione dei passi riguardanti ciò che fu. Come vuole che si possano interpretare i presagi futuri con chiarezza? Non credo che, anche mettendoci tutta la buona volontà, questo sia possibile; intendo dire che, ad ogni verso, potremmo dare mille interpretazioni. Il Piantanida si può considerare un egittologo; ci ha dato fra l'altro una bellissima versione del « Libro dei Morti ». Per la piramide di Cheope ed il cubito sacro le consigliamo di procurarsi il libro di Georges Barbarin « Le profezie della Grande Piramide » - Editrice Atanor - Roma 1958.

● **Elena Wels Notari di Bresso.**

Ricevo la sua lettera e immediatamente le rispondo. Credo che volendomi invitare a scrivere articolo sulla psicotematica, cioè sul primo titolo del libro: « La dimensione umana » del Prof. Del Boca, abbia voluto intendere piuttosto che effettuassi una breve inserzione pubblicitaria in relazione al predetto libro. In tal senso provvedo subito. La ringrazio per quanto scrive circa l'articolo su Firenze, che, al momento di questa mia risposta, è già apparso sul numero 12 de « L'età dell'acquario », alla cui recensione ho già provveduto.

Un altro riconoscimento per Angelo Moretti

Siamo veramente lieti di annunciare che il nostro collaboratore Angelo Moretti è stato proposto a « Membro Onorario S.F.I.P.I., (Istituto delle Comunicazioni e delle Telecomunicazioni « Alberto Simonini » di Foligno), con decisione avvenuta in seno alla 1ª Commissione Scientifica di suddetto istituto.

Il riconoscimento è scaturito sulla base dell'articolo dal titolo — Forse una tappa fondamentale negli studi sul cancro — La radiazione che uccide —, pubblicato, sul n. 19 dell'ottobre 1972, dal nostro giornale.

Comunicazioni G.D.R.

(seguito da pagina 4)

● **ROMA** - A iniziativa del Gruppo « 7 NITOR DI STELLE », l'11 Dicembre p.v. sarà fatta celebrare una messa in suffragio di Antonino Pitasi. Il Gruppo invita tutti i Gruppi e i lettori romani del G.d.M. a voler onorare con la loro presenza il rito, che avrà luogo alle ore 9,30 presso la Parrocchia della Salute, in Primavalle, Roma. Al Gruppo « 7 NITOR DI STELLE », per la gentile iniziativa va il commosso ringraziamento di tutta la redazione del G.d.M.

« I CAVALIERI DEL NULLA » comunicano che nel mese di dicembre prossimo sarà tenuto a Roma un raduno, cui parteciperanno diversi gruppi di ricerca. La manifestazione avrà la durata di sei giorni, durante i quali avranno luogo dibattiti e conferenze. Saranno inoltre effettuate proiezioni di films e documentari. Presenzieranno anche giornalisti di vari periodici e quotidiani.

La partecipazione è aperta a tutti, purché avvertano della loro adesione entro e non oltre il 10 dicembre p.v.

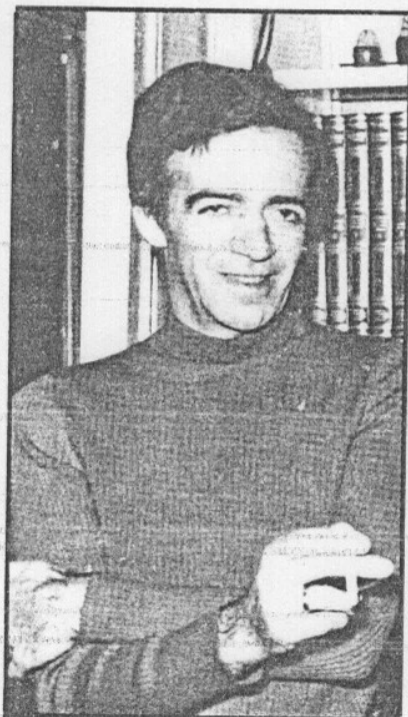
Scrivere alla Sede romana dei Cavalieri del Nulla, presso Bruno Solaro via Leonina 15/A Cas. 30, 00184 Roma o alla Sede napoletana, presso Gaetano Sorrentino, via San Giovanni dei Capri 55, 80131 Napoli.

RISPONDE PETER KOLOSIMO

Gnomi nella preistoria...

« Sono uno studente universitario », ci scrive da Verona Enrico Luigi Boni, piazza SS. Apostoli 4, « e da anni mi interesso ai fenomeni che voi dibattete. Vi spedisco la relazione concernente un reperto del quale, stranamente, si è parlato pochissimo ».

● Il reperto a cui si riferisce l'amico Boni è indubbiamente interessantissimo. Riguarda la scoperta effettuata occasionalmente nell'ottobre 1938 da due cercatori d'oro americani, i quali, in seguito ad un'esplosione provocata tra i Monti Pedro, ad un centinaio di chilometri da Casper (Wyoming), portarono alla luce, in una massa di granito, una grotta larga circa 120 centimetri e profonda cinque metri.

All'interno, seduta a gambe incrociate su un rialzo di pietra, trovarono una piccolissima mummia. Portata a Casper, venne sottoposta ad accuratissimi esami da parte di studiosi, i quali non riuscirono a spiegarsi come potesse esser sta-

PETER KOLOSIMO

Per quanto strano possa sembrare, Peter Kolosimo non ha mai avuto il piacere di conoscere la città in cui è nato nel 1922, Modena. Prima gli impegni dei genitori, poi lo studio, la guerra, il lavoro, lo hanno portato in giro per il mondo.

Il secondo conflitto mondiale lo vede, giovanissimo, carrista nell'esercito germanico, quindi combattente con le forze di liberazione nella Selva Boema. E' il primo partigiano che, tra Pilsen e Pisek, incontra i Sovietici sulla Moldava, ed uno sconosciuto dilettante lo coglie in una foto divenuta poi storica.

Rientrato in Italia, si dedica al giornalismo politico ed emerge subito come uno dei più caustici commentatori di sinistra dei problemi internazionali. E' l'unico inviato della Penisola ad assistere alla proclamazione della Repubblica Democratica Tedesca, ed il suo servizio da Berlino sorprende anche i maggiori quotidiani.

Lavora per la radio jugoslava, per quella elvetica come relatore per l'Anno Geofisico Internazionale, abbandona il mondo della politica per dedicarsi alla divulgazione scientifica. Anche qui non si accontenta delle solite trattazioni: annuncia il lancio dello « Sputnik 1 » un mese prima della memorabile impresa, anticipa di parecchio il volo di Valentina Tereskova e la costruzione dell'« auto lunare ».

E vengono i suoi libri, « Il pianeta sconosciuto », « Terra senza tempo », « Ombre sulle stelle », « Non è terrestre » (Premio Bancarella 1969), « Astronavi sulla preistoria », che in breve fanno di lui uno degli autori più tradotti all'estero. Precede Charroux e Von Däniken, con basi ben più consistenti. Attinge alla fantascienza solo per stuzzicare l'interesse dei lettori, ma le sue argomentazioni sono sempre strettamente scientifiche. Raccoglie, unisce, raffronta dati e fatti. Non impone mai determinate teorie al suo pubblico: si limita a delinearle, lasciando che ognuno tragga le proprie conclusioni.

Laureato in filologia moderna, Kolosimo si volge in seguito alla psicanalisi e alla psicoterapia, specializzandosi alfine in ipnosi medica. Da anni si occupa di sessuologia, astronautica, archeologia misteriosa, toccando tutte le materie che gli valgono ad approfondire gli argomenti da lui principalmente trattati.

Vive a Torino con sua moglie — Caterina — anche lei articolista e scrittrice, ed un lupo autentico che accompagna tutti e due nei loro vagabondaggi. E' coordinatore dell'ASP (Associazione studi preistorici), che conta tra i membri del suo Comitato Centrale scienziati di fama mondiale.

ta sepolta in una caverna di granito compatto.

« Ma questo », rileva Enrico Luigi Boni, « non è l'unico problema sollevato dal rinvenimento: infatti la mummia, seduta, è alta soltanto 22 centimetri e pesa 350 grammi. I tratti del viso sono perfettamente conservati. La pelle è di colorito bronzeo, la fronte è bassa, con il naso molto appiattito. Gli scienziati sono stati concordi nel ritenere che l'essere, al momento della morte, doveva aver superato i 60 anni; sottoposto ai raggi X, ha rivelato di possedere dentatura, vertebre e bacino inequivocabilmente umani ».

« Il curatore del dipartimento egizio del museo di Boston ha dichiarato che la mummia ha l'aspetto di quelle rinvenute sulle sponde del Nilo non avvolte nelle bende balsamiche. Il professor Henry Fairfield ha battezzato questa misteriosa creatura **Esperopithecus,** tentando di classificarla tra qualche specie di ominide vissuto nel Nordamerica contemporaneamente a quelli del Pliocene, vale a dire 11 milioni di anni fa. Purtroppo gli scienziati "classici" non hanno potuto inserire la mummia nei loro schemi darwiniani. Così il reperto di un tempo in cui nessuna creatura umanoide **sarebbe potuta esistere** è stato relegato, dimenticato da tutti, nella vetrinetta di un piccolo museo di una cittadina nordamericana ».

Caro amico, questo non accade soltanto in America: moltissimi studiosi, ad esempio, trovano comodo « dimenticarsi » dell'importantissima scoperta dovuta al professor Johannes Hürzeler che nel 1958, a Baccinello (Grosseto), rinvenne l'**Oreopiteco,** un pre-ominide vissuto circa 10 milioni di anni fa.

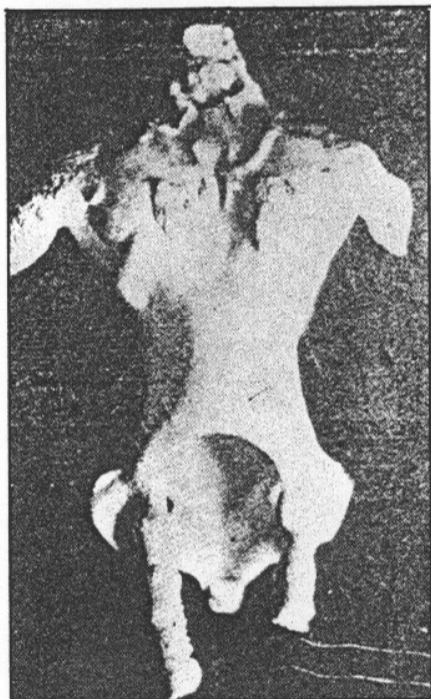
Ma torniamo al cosiddetto « nuovo mondo ». Secondo alcuni ricercatori, i suoi primi abitanti furono negroidi. Esistono in proposito due teorie: stando alla prima, gli ominidi sarebbero partiti dall'Asia sud-orientale; guardando all'altra, li vedremo mettersi in viaggio dall'Asia centrale. La « via di Behring », comunque, sarebbe stata percorsa dai minuscoli esseri in un periodo assai anteriore all'ultima migrazione conosciuta, avvenuta in epoca relativamente recente.

Troppe sono, ad ogni modo, le leggende — diffuse in tutto il mondo — su creature piccolissime, dal comportamento bizzarro, per essere ritenute puro frutto di fantasia: di elfi e folletti, ad esempio, si parla sia nell'Europa settentrionale che in India, sia tra i Pellerossa che tra gli Eschimesi.

La nota favola di Pollicino, ad esempio, trova il suo corrispondente quasi identico in un racconto dei Cherokee, stanziati oggi nella Carolina del Nord e nell'Oklahoma. Secondo queste tradizioni, il Sole — divinità suprema, femminile — creò una microscopica creatura, Wen-de-hat, (e si noti che Wendat è il nome di una tribù tuttora esistente), destinandola a rubare i mocassini alati al suo rivale, il Tuono.

La razza nana che un tempo dominò vaste regioni della Terra — asserisce la professoressa Margaret Murray — « pure se ha lasciato poche testimonianze materiali, è sopravvissuta in innumerevoli storie di fate, gnomi ed elfi ».

Lo scheletro fotografato dal Gruppo Archeologico Teramano.

3-80

Il piccolo scheletro rinvenuto nel marzo scorso sulla spiaggia di S. Carlos.

sa, è un'ipotesi, questa, da non scartare e che, fino a prova contraria, vale almeno quanto quella degli scienziati.
E per passare, ora, dai tempi antichi a quelli moderni, anzi attuali, altri rinvenimenti di scheletri questa volta non fossili, ma molto recenti e ben conservati, vengono a riproporre il mistero del « piccolo popolo » e il problema della sua origine.
Infatti, su una rivista dell'Honduras « LA PRENSA » dell'8 aprile '79, è apparsa la notizia — successivamente ripresa e confermata anche da altri giornali americani — del ritrovamento sulla spiaggia di S. Carlos (che nei mesi precedenti era stata teatro di numerosi avvistamenti ufologici) di un piccolo scheletro lungo appena 15 cm e largo 6.
Il Prof. F. R. De Anguillar, psicologo e psichiatra di Panama, che ha acquistato il reperto da un pescatore per 1.000 dollari e lo ha accuratamente esaminato insieme ad altri esperti anche della NASA, lo ha classificato senz'altro come appartenente ad un neonato di una razza umanoide assolutamente sconosciuta sulla Terra di origine *Extraterrestre* i cui individui adulti non supererebbero i 90 cm di statura.
Anche se le conclusioni di questo studioso — ammettiamolo pure — possono apparire azzardate o quantomeno premature, è un fatto, però, che questo scheletro — oltre le misure ridottissime — (un altro simile fu rinvenuto su una spiaggia messicana nel 1972), presenta delle caratteristiche morfologiche e scheletriche che lasciano davvero perplessi.
Come si può vedere dalla foto, infatti, il torace del minuscolo essere, particolarmente sviluppato in confronto alle estremità inferiori che si presumono corte e sottili, è costituito da una cavità ossea compatta, *senza traccia di costole,* con scapole sporgenti e rivolte verso l'esterno quasi come piccole ali.
E ciò presuppone, indubbiamente, anche senza ammetterne necessariamente la provenienza aliena, l'esistenza di un apparato respiratorio completamente diverso dal nostro, o quantomeno di una struttura ossea particolarmente elastica e tale, quindi, da consentire ugualmente i movimenti della respirazione anche in assenza di costole.
Altra differenza sostanziale sarebbe la colonna vertebrale insolitamente robusta nel tratto cervicale, atta a sostenere un cranio sicuramente molto voluminoso (il reperto, purtroppo, è privo della testa). La maggiore ampiezza, inoltre, del foro vertebrale, attraverso il quale passa il midollo spinale, ha fatto supporre agli studiosi la presenza di una maggior quantità di quest'ultimo, con conseguente aumento della massa cerebrale e delle facoltà intellettive che risulterebbero di gran lunga superiori alle nostre.
In ultimo, la ricostruzione anatomica dell'aspetto esteriore di queste creature, confermerebbe in pieno sia le descrizioni mitologiche di cui si è parlato, sia quelle più recenti relative ai piccoli occupanti degli UFO.
E questi sono *fatti.*
A questo punto si potrebbe sempre obiettare che quanto sin qui si è detto è frutto soltanto di banali coincidenze messe insieme con un po' di fantasia.
I reperti fossili potrebbero essere solo errori della natura interpretati in chiave fantascientifica, le « favole » antiche e moderne sarebbero e resterebbero tali e i piccoli scheletri del centro-America potrebbero appartenere a feti terrestri idrocefalici (2) — ma sono sempre troppo piccoli e la maggior parte delle caratteristiche scheletriche non corrispondono.
Quando le coincidenze, però, come in questo caso, sono troppe non sono più tali e il dubbio, almeno, dovrebbe insinuarsi in coloro che, per quanto scettici, sono dotati di un normale raziocinio.
Dubbio, cioè, che eventi di un lontano passato — considerati solo frutto di leggende popolari, — che trovano oltretutto riscontro anche nel presente, possano avere, allora come oggi, un *concreto* fondamento nella realtà.

Enza Massa

NOTE:
(1) Si veda in « Gli Umanoidi » (Charles Bowen), Mediterranee, Roma, 1969 — (2) Che presentano un aumento di volume del cranio a causa di versamenti intracranici di liquido spinale in eccesso.

REGISTRATE LE VOCI DI EXTRATERRESTRI

Tecnici elettronici peruviani stanno indagando sull'incisione di un presunto messaggio extraterrestre, per individuare la provenienza dei rumori incisi sul nastro magnetico. La registrazione è stata effettuata dal parapsicologo César Limo a Chosica, a 40 chilometri da Lima, una zona in cui recentemente sono state segnalate apparizioni di navi spaziali. Fino a questo momento si è saputo che i rumori riprodotti sul nastro non corrispondono a voci umane.

FOTOGRAFATO UN EXTRATERRESTRE ALTO 15 CENTIMETRI

L'ufologo di Mendoza Vittorio Corradi afferma che un medico ha fotografato inavvertitamente un piccolo essere extra-umano alto circa 15 centimetri, di colore arancione, nella località di Puente del Inca, 170 chilometri ad ovest di Mendoza. Nella fotografia compaiono la moglie ed i quattro figli del medico; accanto a loro, sopra una roccia, appare una piccola figura arancione, di aspetto umano, non più alta di 15 centimetri. Secondo il parere di Corradi, si tratterebbe di un essere elementare, simile a quelli scoperti nell'Età Media, e che abitano nelle rocce.
L'ufologo ha commentato questo caso nel corso di un programma radiofonico trasmesso da LV10 Radio de Cuyo, durante il quale ha riferito anche un caso avvenuto a Junín, a 60 chilometri da Mendoza. Due coniugi ed i loro figli osservarono sei luci, quattro grandi e due più piccole, poste orizzontalmente una accanto all'altra, a circa 500 metri di distanza da loro; le luci, alcune delle quali erano tanto potenti da somigliare a lampade a vapori di mercurio, illuminarono a giorno la vigna e si avvicinarono sempre più agli esterrefatti testimoni, per poi scomparire rapidamente nello spazio. Da quel giorno la moglie dell'agricoltore soffre di insonnia e di disturbi di origine nervosa. Infine Corradi ha commentato il caso di un'anziana signora che, uscita in terrazza, si trovò coperta da un' immensa cupola rossa, simile al chiarore di un gigantesco incendio; la luce penetrò in tutti gli ambienti della casa e, dopo questo fatto, la signora dormì per due giorni di seguito.

ni) non è rimasta esente da questi miti in quanto nelle lamaserie di Thuerin, nel Tibet, si narra ancor oggi di esseri di piccola statura provenienti dallo spazio che, in epoche remote, si sarebbero stanziati nel deserto del Gobi — quando questo era ancora un lago con una grande isola centrale — e di cui le razze asiatiche si considererebbero discendenti.

Chi sono, dunque, queste misteriose piccole creature che riaffiorando da un lontanissimo passato sembrano far rivivere in tutto il mondo, oggi come ieri, le antiche favole di un tempo?
Ma siamo certi, poi, alla luce anche dei recenti fatti ufologici, che si tratti proprio soltanto di favole?

Sarebbe, in verità, più che legittimo dubitarne, dal momento che ritrovamenti archeologici anche fossili — dei quali non si è voluto tener conto perché in contrasto con l'archeologia e la storiografia ufficiale — dovrebbero indurre gli studiosi più saggi a considerare storia anche una parte, almeno, delle leggende.

Mi riferisco, in particolare, alla piccolissima mummia alta appena 22 cm rinvenuta per caso nel 1938 in una caverna di granito compatto nel Wyoming, classificata dagli esperti come una specie di ominide vissuto 11 milioni di anni fa, quando gli ominidi non erano ancora comparsi! E questi ritrovamenti, oltretutto, non sono stati effettuati soltanto nel Nord America, ma anche in Italia e precisamente in Toscana, sul monte Bamboli, dove il Prof. Joannes Hurzeler — del Museo Nazionale di Storia Naturale di Basilea — nel 1958 scoprì uno scheletro fossile vissuto circa 10 milioni di anni fa che quando era in vita doveva essere alto non più di 90 cm, con le braccia più lunghe e le gambe molto più corte rispetto al busto. Questo essere, chiamato Oreopithecus Bambolii, venne classificato ancora una volta dalla scienza come un ominide non facente parte, però, della scala evoluzionistica di Darwin.

Potrebbe, invece, essere stato qualcosa di totalmente diverso: una creatura non terrestre giunta e perita sul nostro pianeta in un lontanissimo passato.
Per quanto apparentemente fantasio-

La piccola mummia dei Monti Pedro. La mummia, perfettamente conservata, è seduta a gambe incrociate e presenta, anche questa volta, cranio largo e schiacciato e braccia molto lunghe.

Illustrazione apparsa sul settimanale « Eva Express » del Settembre 1976 di un piccolo umanoide con testa grossa e gambe sottili osservato e descritto da numerosi testimoni, fra cui il Sig. Stelio Asso, rappresentante della SUF per la Liguria, e osservato in circostanze insolite. Come si può osservare la somiglianza fra reperti antichi e recenti e descrizioni mitologiche e ufologiche di piccoli esseri è davvero sorprendente. Accanto, gli « omini » incontrati dalla signora Lotti nel 1954 a Cennina (Arezzo) - Dis. di N. Zeccara.

SONO PACIFICI GLI EXTRATERRESTRI CHE DA ANNI STUDIANO LA TERRA

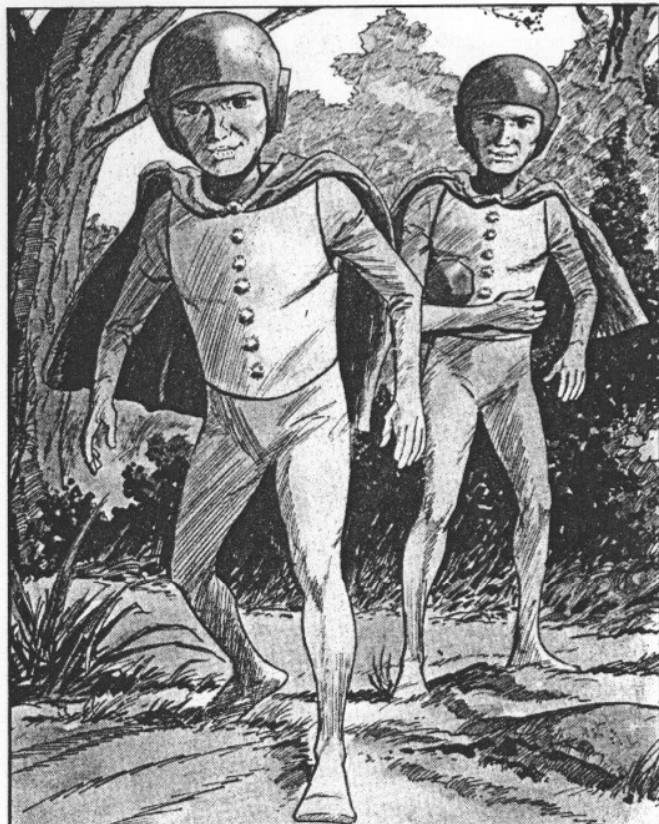
Due eccezionali avvistamenti nel giro di pochi mesi a La Spezia: il primo "marziano", alto un metro e 60, indossava una tuta nera opaca; il secondo sembrava un umanoide

MONTE PARODI

di DONATA GIACHINI

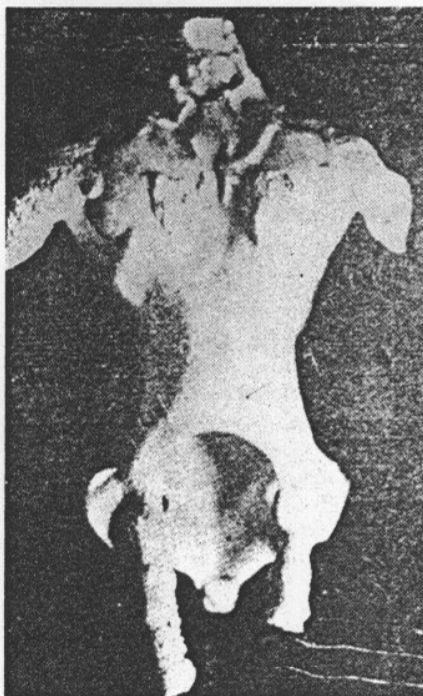
I LETTORI CI SCRIVONO

Rubrica di corrispondenza

a cura di Sergio Conti

Non era extraterrestre

Il signor Giuseppe Bastianoni di Certaldo (Firenze), via Boccaccio 28, ci scrive:

« Sono Giuseppe di Radio Libera Gambassi. Dal 1° gennaio 1979 tutti i venerdì dalle 21 alle 22 conduco il programma "I fenomeni del mistero".
Nel Vostro giornale n. 97 a pag. 40 avete scritto: — Il titolo della conferenza era: Viaggio con Piero Angela nel mondo del paranormale —. Sarebbe stato più giusto intitolarla: — Viaggio con Piero Angela nel mondo del banale.
Voi che parlate e scrivete male di Piero Angela! Perché scrivete il falso?
Nel G.d.M. n. 108 a pag. 28 avete scritto del piccolo scheletro di Panama scrivendo che è di un extraterrestre.
Il notiziario UFO ha dedicato al caso nel mese di giugno mezza pagina, nel mese di luglio/agosto due pagine a questo piccolo scheletro, nel mese di ottobre (o settembre) pubblicò la smentita, informando i suoi lettori che lo scheletro era un pezzo di squalo. Io mi sono chiesto, come mai Voi nel marzo 1980 scrivete che è di un extraterrestre? Mi sono trovato costretto ad informare i miei ascoltatori sul caso dicendo di non capire il perché. Avevo già parlato del caso e avevo già dato la smentita. Spero che sappiate rispondermi in modo che io possa informare i miei ascoltatori ».

●L'espressione da me usata nell'articolo nel quale riportavo il resoconto della conferenza tenuta a Firenze da Piero Angela, non era tesa a « parlare male » dell'illustre giornalista, era solo la puntualizzazione storica di un fatto avvenuto, infatti la frase suona così (riporto le parole testuali): « Il titolo della conferenza era *Viaggio con Piero Angela nel mondo del paranormale*. Sarebbe stato più giusto intitolarla *Viaggio con Piero Angela nel mondo del banale*, infatti per circa un'ora e mezza Piero Angela ha trattenuto l'uditorio su argomenti di vieta banalità che per di più non avevano alcuna attinenza con la fenomenologia paranormale ».
Dire la verità non è « parlare male ».
Quanto alla Sua *accusa* di « scrivere il falso », ci andrei un po' cauto.
L'articolo cui Lei si riferisce, scritto dalla nostra collaboratrice Enza Massa, effettivamente contiene l'inesattezza cui Lei allude; vorrei però farle notare che l'argomento dello « scheletro » si inseriva in un contesto più vasto nel quale l'autrice esprimeva un suo concetto critico nei confronti di una determinata posizione di pensiero e valutazione, che permea certi ambienti completamente chiusi ad accettare l'ipotesi possibilistica di eventuali

La foto del presunto scheletro di extraterrestre pubblicata sul GdM. 108.

contatti che la Terra avesse potuto avere, in qualsiasi tempo ed epoca, con manifestazioni di vita aliena intelligente. In proposito l'autrice cita tutta una sequenza di reperti archeologici che, senza per altro provarla, possono tuttavia proporre tali ipotesi di lavoro. In questo senso la citazione del reperto di San Carlos assumeva una funzione marginale. D'altra parte Enza Massa riportava la notizia comparsa su un'autorevole giornale straniero e non produceva il frutto di una sua fantasia. Giustamente Lei dice che l'articolo è comparso dopo che nel bollettino UFO era comparsa la rettifica (non smentita. Il bollettino UFO non poteva fare smentite, in quanto le notizie non erano frutto di indagini condotte dai suoi redattori ma erano pur sempre argomenti riportati da altre pubblicazioni e pertanto sempre soggette a eventuali approfondimenti e a nuove verifiche) vorrei che Lei prendesse in considerazione il fatto che nella nostra rivista, mensile, gli articoli sono presentati sempre con almeno due mesi di anticipo sulla loro pubblicazione e talvolta anche prima (salvo casi di eccezionale importanza nei quali, se è possibile, inseriamo il pezzo all'ultimo momento, e sempre, comunque, con numerosi giorni di anticipo sull'uscita del giornale). Se Lei pensa che il G.d.M. si avvale dell'opera di oltre quaranta collaboratori, distribuiti nelle varie discipline trattate, oltre agli occasionali, può rendersi conto dell'enorme lavoro che impegna il comitato redazionale nella scelta, nell'approvazione e nel controllo del materiale da pubblicare.
Per il bollettino UFO, (che fra l'altro si occupa di una sola materia) il quale aveva dato ampio spazio alla notizia, era logico e doveroso che completasse la relazione con tutte le informazioni del caso.
Per l'articolo di Enza Massa invece, si trattava di un accenno marginale e pertanto non essendo un argomento oggetto di preciso studio molto facilmente la cosa è sfuggita. Facciamo tuttavia ammenda e chiediamo scusa ai lettori (e ai Suoi radioascoltatori) per l'involontaria divulgazione di una notizia, a quanto pare, non esatta.

Scrittura automatica

La signora G.D. (lettera firmata) di Monselice ci scrive:

« Sono una Vostra silenziosa ed affezionata lettrice in possesso della rivista del G.d.M. sin dal primo numero, quindi sono superflui i miei elogi.
Fin da piccola, dall'età di 5 anni all'età di 62 (ne ho ora 66) ho avuto saltuariamente fenomeni paranormali che al primo manifestarsi mi lasciavano perplessa, poi il ricordo si affievoliva ed io non ne davo più importanza.
Nella Vostra rivista fatti paranormali descritti mi richiamano il ricordo di esperienze da me vissute, più o meno simili ma non di grande importanza per essere raccontate; invece questo mi fa supporre di possedere facoltà medianiche che io, un po' per paura o per la mancanza di conoscenza di persone adatte, non ho mai desiderato di sperimentare, sia con il partecipare a "sedute spiritiche", sia con la prova del "piattino". Comunque mi piacerebbe invece addentrarmi nella sperimentazione della "scrittura automatica". Vorrei che mi fossero dati dei chiarimenti e dei consigli in merito e quali pericoli s'incontrerebbero e soprattutto, se alla mia età, io possa ottenere risultati soddisfacenti ».

● La scrittura automatica è un fenomeno per il quale un individuo in stato di allocoscienza (cioè in uno stato di coscienza diversa) come sonnambulismo, *trance*, ipnosi e, talvolta, anche in stato di veglia scrive movendo inconsciamente la mano, dando anche comunicazioni di senso compiuto. Il fenomeno è noto in psichiatria. Sembra che sia uno dei fenomeni più diffusi e che chiunque si applichi a tentarlo ottenga quasi sempre dei risultati, naturalmente di varia intensità.
Secondo gli spiritisti la scrittura automatica sarebbe una delle forme di comunicazione di cui si servirebbero le « entità » disincarnate.
Da un punto di vista psicologico è individuato come una manifestazione dell'Io inconscio e non è considerato fatto paranormale. Proprio in psicologia viene usato per le analisi del profondo.
Poichè, però, talvolta le comunicazioni che lo scrivente esprime risultano informazioni di cui egli non può essere a conoscenza, la parapsicologia subentra nell'indagine del feno-

CLIPEOLOGIA

di Enza Massa

MITOLOGIA E UFOLOGIA

Il mito del « Piccolo Popolo » diviene realtà negli incontri ravvicinati del III tipo — Antichissime leggende comuni a quasi tutte le mitologie del mondo — Misteriosi reperti fossili e recenti ritrovamenti di scheletri piccolissimi confermerebbero la presenza sulla Terra, sin dai tempi più remoti, di un'enigmatica, piccola razza « estranea » alla nostra.

A seguito dell'ultimo Flap del 1978 che, a buon diritto, si può considerare di portata mondiale dal momento che ha interessato le zone più disparate del globo, protraendosi soprattutto nell'America latina anche durante la prima metà del 1979 — sono ritornati alla ribalta anche gli incontri ravvicinati del III tipo, che costituiscono senz'altro la categoria più interessante e discussa dell'ormai abbondantissima casistica ufologica.
E anche questa volta, come del resto in un passato più o meno recente — basti ricordare il caso di Raveo del 1949 (v. n. 16 del primo volume di « UFO IN ITALIA »), di Cennina del 1954 (n. 191 U del secondo volume della stessa collana) o quello francese del Sig. Masse del 1965 (1) o ancora, ultimo, quello di Torrita di Siena del 17 settembre 1978 — i testimoni hanno riferito di essersi incontrati, il più delle volte, con « Ufonauti » di piccola statura e corporatura disarmonica (braccia lunghe, testa grossa, gambe più corte del busto, ecc.) « scafandrati » o no e dall'atteggiamento non ostile.
Dal momento che non si ritiene ragionevolmente possibile pensare ad un fenomeno di allucinazione collettiva da parte di individui normali che descrivono, spesso contemporaneamente, più o meno la stessa esperienza anche a distanza di migliaia di chilometri e indipendentemente gli uni dagli altri, sarebbe tempo che anche i più scettici si convincessero — per non correre il rischio di essere, a loro volta, gratificati degli stessi poco lusinghieri appellativi che finora sono stati appannaggio esclusivo di ufologi e malcapitati testimoni — che qualcosa di vero deve pur esserci in quelle che molti ancora si ostinano a chiamare favole moderne.
Non è una novità per nessuno, del resto, che anche in epoche remote leggende e mitologie stranamente comuni a quasi tutti i popoli della Terra parlino di misteriosi esseri di piccola statura e corporatura deforme, di origine e provenienza ignota, dotati di straordinari poteri, tanto che alcuni vennero addirittura divinizzati.
Era questo il caso del dio egiziano Bes, un piccolo nanetto dalle corte gambe e dal cranio enorme, malizioso e allegro, protettore dell'umanità e della famiglia il cui culto, di origine antichissima, si protrasse, affermandosi sempre più, fino all'epoca di Costantino.
Anche la mitologia greco-romana non era da meno e annoverava fra le sue divinità Efesto o Vulcano, dio del fuoco, raffigurato anch'esso come piccolo e tozzo, con spalle larghe, braccia poderose sproporzionate rispetto al resto del corpo, che fu fatto precipitare sulla Terra da Giove per un dispetto fatto agli dei.
La leggenda lo descrive anche con una gobba o protuberanza sulle spalle, ma se volessimo confrontarlo con i piccoli occupanti degli UFO di oggi, potremmo pensare che quella protuberanza altro non era che... un respiratore!
Di esseri ancora una volta piccoli e deformi parlano vecchie tradizioni messicane, confermate anche in questo caso da reperti archeologici come una statuetta di un nano Pùu al cui popolo fu attribuita la costruzione dell'enigmatico complesso preistorico di Loltun, nello Yucatàn.
Anche l'Asia (per non parlare del Nord Europa, dove fino a tutto il Medio Evo sopravvissero storie relative agli Gnomi e agli Elfi, minuscoli, misteriosi ed intelligentissimi nani che ogni tanto interagivano con gli uomi-

Statuetta litica raffigurante il dio egiziano Bes. Notare la particolare conformazione del grosso cranio e la robustezza del torace anche notevolmente più lungo delle gambe.

Raffigurazione di un Pùu, un nano alla cui razza si attribuisce la costruzione dell' enigmatico complesso di Loltun, nello Yucatàn.